

TAORMINA ARTE - Al Teatro Antico oggi alle 21.30 il classico di Stevenson scritto per la scena da Manfridi.

Convince il debutto de «La cerimonia»

«Se mancano nuovi autori di teatro in Italia? Nient' affatto, posso fare i nomi di almeno dieci colleghi. Forse è più comodo fare museo: il passato è fermo ed è più facile da gestire» dice l'autore del prossimo «Rembrandt»

Nella foto da sinistra Gaia Aprea (Jimmy), il regista Luca De Fusco e Luigi Diberti (Long John)

## L'Isola dietro il sipario



TAORMINA - Al Teatro antico va in scena oggi, alle 21.30, «L'isola del tesoro» di Giuseppe Manfridi, commedia con musiche da R.L. Stevenson. Regia di Luca De Fusco con Luigi Diberti e Gaia Aprea. Scene e costumi di Giovanni Crisolini Malatesta, musiche di Antonio Di Pofi. Lo spettacolo di «Taormina» va in replica domani alla stessa ora.

Quindici uomini sulla cassa del morto... Per le bambine c'erano Piccole donne tra i top five mentre i ragazzini (dai dieci ai cent'anni) si buttavano nel mare di fantasia dell'Isola del tesoro del capellone antivittoriano Robert Louis Stevenson, che, tre anni più tardi, nel 1886, avrebbe licenziato il deflagrante capolavoro di dicotomia morale dello Strano caso di Dr Jekyll e Mr Hyde. «Il doppio fa parte della scrittura di Stevenson sicché m'è piaciuto inventare l'alter ego di Jimmy ovvero Danny (omaggio a Daniel Defoe), il ragazzino ch'egli ritroverà a fianco della madre - spiega Giuseppe Manfridi, l'autore dell'isola dietro il sipario ovvero la pièce di tre ore di questa sera - Un altro leit motiv della storia che ho tentato di prosciugare della sua natura ro-

manzesca, è il viaggio in mare, topos letterario e metafora di viaggio d'iniziazione, nel mare entri ragazzo ed esci adulto. Si comincia a vicenda finita: a Jimmy è stato chiesto di scrivere ciò che ha visto ed egli affronta l'incarico chiedendo a un ragazzino di fargli da scriba. La scrittura sarà dunque punto di partenza, d'arrivo e di passaggio perciò lo scrittoio sarà presente in tutte le scene: da quello si squaderneranno tutti i momenti della storia». Per la seconda volta sulla scena di «Taormina 2000», Manfridi è rappresentato da oltre dieci anni (lui ne ha 44) dalla *Leggenda della madre benedetta* ai più recenti *Ti amo, Maria!* premiato da Taormina nel 1989 e *Giacomo il prepotente*. Adesso, non ha ancora finito di mettere a punto *L'angelo azzurro* tratto dal romanzo di Heinrich Mann *Professor Unrat* («La riduzione è dal libro, non dal film» come già sottoli-

neava, intuitiva e geniale, Valeria Marini) che già lavora a *La famiglia Rembrandt sconfitta dai tulipani*, in cui il geniale (lui sì) pittore, ultracinquantenne, già divorato dai debiti è massacrato da un cattivo investimento sui bulbi dei tulipani. In scena a febbraio, al Teatro Due di Roma.

**Eppoi dicono che non ci sono autori per il teatro...**

«A parte il fatto che posso fare nomi veri di veri autori come Erba, Cavosi, Moscato, Rucello, Scaldati, credo che anche Puccini, ai suoi tempi, si sia sentito dire "Peccato che non ci sia più Verdi". Torna comodo museificare, il passato è fermo ed è più facile da gestire. Ma io sono con Eliot il quale diceva che, quando arriva una nuova opera, essa non si aggiunge sempli-

cemente alle altre ma le smuove tutte e tutte dovranno risistemarsi. Il passato fa paura, certo, ma i nomi esistono: in certi casi, poi, esistono prima i nomi delle opere. Più che Ugo Betti conosciamo tutti *Corruzione a Palazzo di Giustizia*».

**Si scrive per pochi personaggi, oggi, un «Peer Gynt» sarebbe inconcepibile. Ragioni «economiche»?**

«La realtà pratica condiziona ma è anche vero che il teatro si fa carico di storie "entomologiche" che non potrebbero farsi altrove. Come fare un film di *Aspettando Godot* o dei *Sei personaggi*? Il teatro di Shakespeare era il cinema di oggi ma quadrimensionalità del teatro deve continuare ad essere "altro" dalla bidimensionalità del cinema».

**Carmelita Celi**